

COVID Le conclusioni di uno studio promosso dall'Istituto Superiore di Sanità «Le zanzare non trasmettono il virus»

AOSTA (zat) Secondo uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità le zanzare non trasmettono il Coronavirus.

«Sia la zanzara tigre (*Aedes albopictus*) che la zanzara comune (*Culex pipiens*) non sono in grado di trasmettere il virus responsabile del Covid-19. Al loro interno, infatti, il Sars-CoV-2 non è in grado di replicarsi e quindi, anche qualora dovessero pungere una persona contagiata, non potrebbero inocularlo ad altri» spiega Silvia Magnani specialista in Malattie Infettive dell'Usl della Valle d'Aosta.

A cancellare una preoccupazione che si è fatta avanti con l'inoltrarsi della stagione calda, sono i dati preliminari di uno studio condotto da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità per valutare, attraverso prove di infezione sperimentale, la possibilità che le zanzare possano esser vettori del Coronavirus.

Il Sars-CoV-2 è un virus respiratorio, che si trasmette da uomo a uomo, principalmente attraverso le goccioline emesse con starnuti o colpi di tosse o portando le mani alla bocca, al naso o agli occhi, dopo aver toccato superfici o oggetti contaminati di recente.

«Ad oggi non c'è alcuna evidenza scientifica di una trasmissione attraverso insetti che succhiano il sangue, come zecche o zanzare, che invece possono veicolare altri tipi di virus (detti arbovirus), responsabili di malattie come la dengue e la febbre gialla» aggiunge Silvia Magnani.

«La ricerca, - aggiunge - condotta da virologi ed entomologi dell'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, ha mostrato che il Sars-CoV-2, una volta penetrato all'interno della zanzara attraverso un «pasto» di sangue infetto, non è in grado di replicarsi e quindi non può essere successivamente inoculato dalla zanzara attraverso una puntura».

«L'Istituto Superiore di Sanità ha diffuso un documento che "scagiona" le zanzare rispetto alla trasmissione del Sars-CoV-2. - aggiunge Silvia Magnani - È importante che i canali istituzionali informino la popolazione in merito ai rischi e chiariscano quali comportamenti non rappresentino un rischio di trasmissione. Ben

280 scienziati da tutto il mondo hanno chiesto all'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla luce dei dati emersi in questi mesi, di modificare quanto prima affermato sulla diffusione del Sars-CoV-2: non più droplets (cioè nuclei pesanti, che non rimangono in sospensione nell'aria, perché tendono a cadere a meno di un metro da chi li emette) ma trasmissione aerea. Questa af-

fermazione impone l'utilizzo di mascherine che coprano bocca e naso nei luoghi chiusi, sui mezzi di trasporto, negli spazi condivisi. Al momento i nuovi casi di malattia vengono individuati più velocemente e trattati tempestivamente. Il virus non si è indebolito, non è mutato. Abbiamo meno casi perché stiamo di più all'aperto, portiamo la mascherina, ci laviamo le mani e non ci as-

Silvia Magnani
specialista
in Malattie
Infettive
dell'Usl della
Valle d'Aosta

sembriamo. In questo modo, chi contrae il virus, ne inala una quantità limitata e ha patologie più miti» conclude Silvia Magnani.

Antonella Zilio

